

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2016
La Nuova Periferia

CULTURA & SOCIETÀ

SUCCESSO LETTERARIO L'ultimo lavoro di Marina Rota sarà presentato al Salone del libro da Vittorio Sgarbi

«Amalia se voi foste un uomo...» Poesia e prosa si fondono in un sublime racconto d'amore

CHIVASSO (spe) Un libro dove la prosa e la poesia si uniscono in perfetta armonia. «Amalia se voi foste un uomo...» della scrittrice, giornalista e poetessa chivassese **Marina Rota**, ridà vita e voce a **Guido Gozzano** e al suo amore tormentato per **Amalia Guglielminetti**.

Sarà presentato domenica 15 maggio al Salone del Libro, alle 14, Spazio Piemonte. Accanto a Marina Rota ci saranno **Vittorio Sgarbi** e **Claudio Gorlier**, autori delle prefazioni. Il libro è stato realizzato con grande raffinatezza grafica dalla Golem, perfette le illustrazioni di **Fulvio Leoncini**. Il lavoro di Marina Rota si ispira all'epistolario originale dalle lettere d'amore che i due poeti si scambiarono a partire dal 1907. Come scrive Sgarbi nella prefazione: «Grazie a Marina dopo 100 anni Gozzano è vivo e parla... La sua anima è qui: in Marina continua a vivere». Un libro raffinato che si fa leggere d'un fiato. Che colpisce per la profondità e la dolcezza del linguaggio. Con «Amalia Se voi foste un uomo...», silloge gozzaniana, Marina Rota ha davvero raggiunto le alte vette della letteratura.

Il 17 giugno sarà presentato da **Bruno Gambarotta** al Circolo Lettori.

«Amalia, se Voi foste uomo...» non è solo una raccolta poetica, vero?

«No, secondo la definizione dell'amica **Margherita Oggero**, che ha presentato il libro in anteprima, si tratta di un ardito "esperimento letterario", in cui poesie, prosa e immagini formano un unicum che racconta la storia del tormentato amore fra Guido e Amalia. Per scriverlo, mi sono ispirata alle loro splendide Lettere d'amore, che avevo scovato anni prima alla libreria antiquaria Gilibert. Ho pensato che le note esplicative fossero necessarie per accompagnare il lettore nella comprensione delle poesie, poiché l'epistolario, pubblicato da Garzanti nel 1951, non è più stato ristampato».

A che momento si può ricondurre l'«ossessione gozzaniana»?

«Alla lettera in cui Amalia descriveva la sua amarezza per un appuntamento al quale Guido non si presentò, ai piedi della collina torinese. Dalle sue parole trasparivano un tale dolore, una tale acre ironia, da renderle l'emblema delle "rose non colte", delle occasioni esistenziali perdute. Mi immedesimai nei suoi pensieri, e una notte li trasformai in un sonetto in stile gozza-

niano. "Rendez-Vous" vinse il primo premio al concorso il Meleto di Guido Gozzano. E da quel momento il mio dialogo coi due poeti è proseguito senza sosta, con un mio completo coinvolgimento nei loro sentimenti, nella loro "bella arte fatta di parole". Le eleganti figure di Guido e Amalia comparivano davanti ai miei occhi come in una danza, in cui si avvicinavano e si allontanavano sullo sfondo della Torino inizio Novecento. A distanza di cento anni ho voluto dare loro voce perché raccontassero la loro storia, filtrata attraverso la mia sensibilità».

Perché si trattò di un amore così infelice?

«Perché le loro aspettative erano diverse: mentre Amalia, sensuale e seduttiva, desiderava un rapporto sentimentale, Guido era invece incline a un'amicizia intellettuale, che li condusse alle vette della gloria letteraria. Il poeta era allo stesso tempo attratto e intimorito dall'appassionata vitalità di Amalia; dalla sua bellezza. Non dimentichiamo che, oltre alla malattia di polmoni che dominò tristemente la sua vita e lo condusse alla morte a soli 32 anni, alla personalità di Gozzano non era estranea una notevole vena cinica. Ne è esempio una lettera



AL SALONE DEL LIBRO, al fianco di Marina Rota ci sarà Vittorio Sgarbi che ha curato la prefazione del libro

assai dura che scrisse ad Amalia, nella quale, dopo un incontro con lei, dichiarava che non si sarebbero mai più rivisti, che non l'aveva mai amata; lettera dalla quale ho tratto la poesia "Non v'ho amata mai».

E come reagì Amalia a questa decisione?

«La corteggiatissima Amalia, giovane poetessa già affermata e straordinariamente indipendente per i suoi tempi, dimostrò con lui una inusitata dolcezza, perché era affascinata da Guido uomo e poeta. Sulle prime cercò di convincerlo ad apprezzare e a vivere il loro amore; poi, al diniego di lui, manifestò il suo parere il suo lato più nobile. Soffocò la sua sensualità per mantenere con lui un rapporto di confidenza affettuosa e, pur continuando ad esserne innamorata, si sforzò di divenire per lui "il caro compagno", "l'amico necessario", come Guido desiderava; finché il poeta non venne ghermito dalla "Signora vestita di nulla».

Domenica 15 maggio, al Salone, il libro verrà presentato dal grande americano **Claudio Gorlier**, autore delle note critiche, e da **Vittorio Sgarbi**, autore della prefazione al libro. Quanto Gozzano c'è in Vittorio Sgarbi?

«Molto più di quanto si possa immaginare! Nei precedenti incontri per il Salone su Guido Gozzano, Vittorio ha rivelato che il padre gli leggeva i sonetti del poeta, quand'era bambino, e che quindi Gozzano "è alle origini dei suoi sentimenti sulla poesia e sulla vita". Gli piace recitare in pubblico «Cocotte» e «Lonesto rifiuto», che conosce a memoria. Come Gorlier è stato un appassionato sostenitore di questo progetto editoriale fin dal suo inizio; ne ha letto ogni

dei dolori di questa recente pubblicazione?

«Le piccole invidie sono ampiamente controbilanciate da parecchie soddisfazioni. La fiducia della mia casa editrice, la Golem, che si è innamorata di questa silloge e l'ha pubblicata in una raffinatissima veste grafica. Le splendide illustrazioni con cui **Fulvio Leoncini**, artista forte e malinconico, ha interpretato le mie poesie...».

E poi, i commenti lusinghieri di alcuni letterati e intellettuali; in particolare, quelli di **Grazia Marchianò**, vedova di **Elémire Zolla**, il mio massimo riferimento intellettuale. Mi ha inorgogliato, l'elogio di una filosofa così rigorosa, che ha dato al mio lavoro un'interpretazione inusuale, sottolineando che, con Guido e Amalia, sono riuscita a formare un trio vincente, all'insegna dell'archetipo dell'Androgino».

A chi si rivolge il libro?

«Pensavo potesse interessare solo alla "nicchia" di gozzaniani della mia generazione; e invece, con mia piacevole sorpresa, ho appreso da parecchi amici che i loro figli ventenni si sono così appassionati al mio libro divorandone in poche ore e dichiarandosi affascinati. È bello pensare che in un mondo cinico e disincantato come questo possano ancora attrarre sentimenti e atmosfere irrimediabilmente retrò».

Piera Savio

SALONE OFF Venerdì 13 alle 17.30 nella biblioteca MovMente

«Mio fratello rincorre i dinosauri»

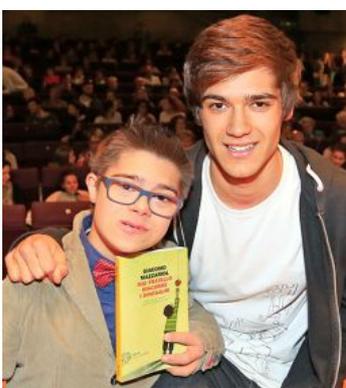
CHIVASSO (bom) «Mio fratello rincorre i dinosauri» è il toccante racconto di **Giacomo Mazzariol**, edito da Einaudi, che sarà presentato venerdì 13 maggio, alle 17,30, presso la biblioteca «MovMente» di Chivasso, nell'ambito di «Salone off» a cura di

Associazione 900, Biblioteca MovMente e con il Patrocinio del Comune di Chivasso. Questo libro racconta la storia di Giacomo e di suo fratello **Giovanni**, che ha «un cromosoma in più». Ci sono voluti dodici anni perché Giacomo imparasse a vedere davvero suo fratello, a entrare nel suo mondo. E a lasciare che gli cambiasse la vita.

Hai cinque anni, due sorelle e desidereresti tanto un fratellino per fare con lui giochi da maschio. Una sera i tuoi genitori ti annunciano che lo avrai, questo fratello, e che sarà speciale. Tu sei felicissimo: speciale, per te, vuol dire «supereroe». Gli scegli pure il nome: Giovanni. Poi lui nasce, e a poco a poco capisci che si è diverso dagli altri, ma i superpoteri non li ha. Alla fine scopri la parola Down, e il tuo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Dovrai attraversare l'adolescenza per accorgerti che la tua idea iniziale non era così sbagliata. Lasciarti travolgere dalla vitalità di Giovanni per concludere che forse, un supereroe, lui lo è davvero. E che in ogni caso è il tuo migliore amico. Con «Mio fratello rincorre i dinosauri» Giacomo Mazzariol ha scritto un romanzo di formazione in cui non ha avuto

bisogno di inventare nulla. Un libro che stupisce, commuove, diverte e fa riflettere.

«Insomma, è la storia di Giovanni, questa. Giovanni che ha tredici anni e un sorriso più largo dei suoi occhiali. Che ruba il cappello a un barbone e scappa via; che



DIEGO MAZZARIOL con il fratello Giovanni

ama i dinosauri e il rosso; che va al cinema con una compagna, torna a casa e annuncia: "Mi sono sposato". Giovanni che balla in mezzo alla piazza, da solo, al ritmo della musica di un artista di strada, e uno dopo l'altro i passanti si sciolgono e cominciano a imitarlo: Giovanni è uno che fa ballare le piazze. Giovanni che il tempo sono sempre venti minuti, mai più di venti minuti: se uno va in vacanza per un mese, è stato via venti minuti. Giovanni che sa essere estenuante, logorante, che ogni giorno va in giardino e porta un fiore alle sorelle. E se è inverno e non lo trova, porta loro foglie secche. Giovanni è mio fratello.

E questa è anche la mia storia. Io di anni ne ho diciannove, mi chiamo Giacomo».

Giacomo Mazzariol è nato nel 1997 a Castelnuovo Veneto, dove vive con la sua famiglia. Nel marzo del 2015 ha caricato su YouTube un corto, The Simple Interview, girato assieme al fratello minore Giovanni, che ne è il protagonista. Il video ha avuto un'eco imprevedibile: i principali quotidiani gli hanno dedicato la prima pagina ed è stato commentato anche all'estero. «The Simple Interview» è visibile su YouTube.

CAI: IL GIRO DEL MONTEBIANCO IN MTB



cinque giorni al cospetto di panorami splendidi e con vista sulle vette dei 4000 metri. Partiti da Courmayeur i 4 biker hanno percorso in senso

CHIVASSO (spe) Notevole successo venerdì sera al CAI per la presentazione del tour del Monte Bianco in bici.

Alfonso Mucclante, Enrico Massucco, Luca Marchetti, soci di Chivasso, e **Gabriele Chirone** socio del CAI di Chieri, hanno presentato con immagini e video il loro giro del gruppo montuoso in bici da montagna, effettuato lo scorso mese di luglio. Cinque giorni di salì e scendì sui sentieri e stradine che tornano il tetto d'Europa. Quasi 150 chilometri con notevoli dislivelli divisi in

antiorario il periplo del gruppo montuoso. Un'avventura appassionante che il numeroso pubblico ha molto apprezzato e al termine molte domande e curiosità per i 4 biker.

Il programma delle serate primavera-veri prosegue venerdì 20 con un'altra interessante serata su un mito dell'alpinismo torinese, **Giusto Gervasutti**, detto il Fortissimo, a 70 anni dalla sua scomparsa, sarà **Carlo Crovella** a tracciarne la biografia e l'influenza sul mondo alpinistico piemontese.

ANS Agenzia Nazionale per la Sicurezza

Organismo Ispettivo Abilitato dal Ministero dello Sviluppo Economico

Verifiche periodiche sicurezza impianti elettrici

DPR 462/01

Obbligatorio per tutte le attività

Parrucchieri-e - Studi Medici e dentistici - Uffici

Centri estetici - Bar - Ristoranti

Officine meccaniche - Negozi - Panifici

Sanzioni civili e penali

In caso di incendio le Assicurazioni possono non risarcire i danni.

REGOLARIZZA SUBITO LA TUA POSIZIONE

Organizzazione Territoriale TO-Piemonte

Via Montanaro 31 - 10034 CHIVASSO - 011- 9122330

e-mail: info anseuropa-to.it - www.anseuropa-to.it